

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Col 31 marzo a molti nostri abbonati scade l'abbonamento. — Ad evitare interruzioni nell'invio del giornale raccomandiamo il pronto rinnovo dell'associazione.
Dal 1° aprile a tutto dicembre è aperto l'abbonamento, in tutta Italia, al prezzo di L. 2. — Per l'estero il doppio.

CASSA CENTRALE

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 6791 22
Piantanida Ercole, Milano. 10 —
Landi Nicola, Pitelli 30 —
Da Lazzari, per spese fatte dai compagni di Budrio 2 —

ADESIONI AL PARTITO.

Gruppo socialista di Niguarda (Milano), soci 40, aprile 2 —
Circolo socialista di Fabriano (Ancona), in conto arretrati 3 50
Landi Nicola, Pitelli (Genova), primo semestre 1897 60 —
Circolo Carlo Marx, Piombino (Pisa), soci 20, tre mensilità 3 —
P. L., ex conatto, Cosenza, genn.-marzo 6 —
Bolognesi Giuseppe, Milano, primo quadrimestre 8 —
Circolo socialista, Codigoro (Ferrara), soci 70, febbraio-marzo 7 —
Montalto avv. Giacomo, Trapani, anno 5 —
Circolo elettorale socialista, Medicina (Bologna), soci 80, gennaio-febbraio 8 —
Gruppo socialista, Rogliano (Cosenza), soci 20, aprile-maggio 2 —
Passaro Gius., Mirzano di Nola (Avellino), aprile-dicembre 1897 90 —
Circolo socialista, Torre Ponte di Brenta (Padova), soci 20, marzo 1 —
Manfredi Franco, Catania, secondo trimestre 1897 3 —
Gruppo socialista, Turino del Sangro (Chieti), soci 11 55 —
Circolo socialista di Castel San Pietro dell'Emilia (Bologna), soci 40, marzo 2 —
Amos Tragni, Guastalla (Reggio Emilia), marzo 4 —
Circolo educativo socialista, Porto Valtravaglia (Como), soci 40, marzo 2 —
Circolo di ricreazione e studio di Caviglioglio (Pavia), soci 80, gennaio a aprile 16 —
Albertazzi Medardo, San Paolo Cervo (Novara), anno 1 20
Da Luca avv. Francesco, Girgenti, anno 1 20
Sacerdotti G., gennaio-marzo 5 —
Circolo istruttivo, Piatto (Novara), s. 30, aprile 1 50
Bertea Giovanni, Cuneo, anno 1 50
Totale L. 8888 47

PER LA LOTTA ELETTORALE (1)

Somma precedente L. 1091 70
L. T. (per avv. Canio Musacchio) 2 —
Dal Gruppo socialista di Borgo San Donnino, risparmio di un telegramma 1 —
Amicus Veritas, Bergamo 3 —
F. A. N., Messina (2.ª quota) (vedi Piccola posta) 7 50
Totale L. 1105 20

(1) Le 20 lire che nel numero precedente registrammo come raccolte alla conferenza Bondolfi a Riebach, furono invece raccolte nel salone Eintracht Neumarkt Zurigo, dalla Società muratori.

Un commento alle sottoscrizioni

A chi ha avuto la cortesia di accusare l'Ufficio esecutivo centrale di fare del regionalismo, profondendo i denari (L. 59) nelle *stupide* (sic) affermazioni della Lombardia, raccomandiamo di guardare bene ai risultati della sottoscrizione elettorale qui sopra stampata.
In tre mesi circa dacchè la sottoscrizione è aperta, si sono raccolte in tutta Italia L. 1100 dalla *Lotta di classe*; e di questa somma quasi due terzi (l'icimò due terzi) si raccolsero in Milano. L'Ufficio esecutivo ha distribuito, in sedici regioni, L. 2000 circa (col supplemento dei ballottaggi) e di queste L. 59, si profusero sinora nelle otto provincie della Lombardia.
Ora abbiamo qui altre domande poste di aiuti per le elezioni di ballottaggio passate; — abbiamo il Gruppo

parlamentare aumentato, — e perchè i suoi membri adempiano al loro dovere bisognerà per parecchi provvedere ai mezzi. Bisognerà cioè continuare — come abbiamo fatto sinora — a dare le 350 lire mensili deliberate in Congresso. — Poi ci sono: la propaganda, le vittime, le spese di rappresentanza, di amministrazione, ecc. ecc. — E il Partito socialista italiano cosa fa? Si guarda bene dal fornire questi mezzi. E siccome i membri dell'Ufficio esecutivo centrale dei propri non ne hanno, chiuderanno la cassa.

Va bene così? Veda il compagno F. A. N. di Messina come è possibile metter fuori la sua proposta! Altro che tener aperta la sottoscrizione tutto l'anno!

Società cooperativa « Lotta di classe » A CAPITALE ILLIMITATO Milano, via Unione 10

I soci sono convocati in assemblea ordinaria di seconda convocazione (essendo andata deserta quella di prima convocazione) pel giorno di martedì 6 aprile 1897, ore 20, nei locali sociali, per discutere il seguente

- ORDINE DEL GIORNO:
1. Approvazione del bilancio consuntivo 1896;
 2. Nomina del Consiglio d'amministrazione, dei probiviri e dei sindaci, a norma degli articoli 23, 29 e 30 dello Statuto modificato;
 3. Comunicazioni e deliberazioni eventuali.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LE SETTE SCONFITTE DI DOMENICA

Non uno dei nostri compagni entrati in ballottaggio, anche con maggioranza di voti, è uscito vittorioso dalle urne. Ciccotti a Milano, Cerutti a Torino, Zerboglio ad Alessandria, Maironi a Bergamo, Rossi a Portomaurizio, Vigna a Vignale, Podrecca ad Albano — tutti sono inesorabilmente caduti contro la coalizione disperata delle forze borghesi.
Eppure la borghesia non esulta. Lo stesso *Corriere della sera*, vincitore cogli uomini suoi e non suoi, scrive melanconicamente: « non per questo intoneremo l'inno della vittoria, non per questo assumeremo l'aria dei trionfatori ». E noi, che pure non usiamo consolarci colle cosiddette vittorie morali per lenire il bruciore delle batoste, non sappiamo proprio, dopo le sette sconfitte di domenica, assumere l'aria contrita della vergine dai... sette dolori.

Un po' d'aritmetica. A Milano, colla propaganda di una settimana, si conquistano almeno 250 voti (non teniamo conto dei repubblicani che lealmente hanno votato per Ciccotti). A Bergamo se ne guadagnano circa 400; altrettanti ad Albano ed a Torino; 300 a Vignale; più che 500 a Portomaurizio; quasi 800 ad Alessandria!

Se mettiamo questi risultati a confronto coi progressi fatti dagli avversari e coi voti da essi rispettivamente ottenuti nel secondo scrutinio, troviamo che i candidati borghesi hanno avvantaggiato di circa 3700 voti, mentre i nostri hanno avvantaggiato solo di 3200 circa, il che è un effetto e una dimostrazione insieme della coalizione avvenuta tra i vari partiti della borghesia e del concorso innegabile dei clericali.

Infatti, i votanti a Milano oltrepassarono la metà del 60 per cento e a Torino perfino quella del 75 — medie di poco inferiori a quelle, che si danno nelle elezioni amministrative, in cui i clericali accedono compatiti alle urne.
Singolarmente, i confronti ci mostrano: Ciccotti caduto nel VI collegio di Milano per soli 47 voti — Cerutti per 93 voti nel III collegio di Torino — Zerboglio per circa 100 ad Alessandria. In complesso, gli avversari, pure avendo racimolati moltissimi voti in più del primo scrutinio, hanno ottenute vittorie assai contrastate.

E furono vittorie di Pirro. Il democratico e massone Mussi, per esempio, checchè ne dica il *Secolo*, è riuscito coi voti dei moderati e anche dei clericali.

E, per occuparci più delle cose che delle persone, è un fatto che in queste nostre lotte di ballottaggio si è ottenuto l'utilissimo effetto di mettere al bando molti degli equivoci, che fino ad ora hanno ingombrata e turbata la nostra vita politica — il pregiudizio della democrazia affine o amica, e quello dell'astensione clericale.

Mussi è un simbolo. Come egli ha messa ieri una grossa pietra sepolcrale sul suo passato democratico schiacciandovi sotto anche ogni speranza per l'avvenire, così i partiti della borghesia hanno dato fondo a tutte le loro risorse e messa a dormire ogni velleità liberalesca.

Vada pur blaterando il focoso don Davide che i cattolici si tengono in disparte a costituire il grande esercito degli onesti (!) e dei riservisti, che salverà la patria e gli istituti sociali dalla fumana della rivoluzione. Noi non gli crediamo più; — e come sempre — rimaniamo persuasi che, dati i poderosi mezzi di cui dispone, il partito clericale non è niente affatto una forza poderosa. Il pericolo nero non ci spaventa.

Le elezioni di ballottaggio sono per noi la conferma di due grandi verità: che il socialismo si manifesta sempre più come il partito dei lavoratori contro l'oppressione delle classi padronali, di qualsiasi colore politico esse amino vestirsi — che la propaganda assidua delle verità socialiste trova terreno fecondo anche nel concorso delle più grandi contrarietà.

Compagni e avversari meditino sulle nostre sette sconfitte. Ne trarranno incitamento al lavoro i primi; e gli altri smetteranno la malinconia di parlare e far parlare del bene degli umili da pulpiti incompetenti.

LA LOTTA DI CLASSE DEL PRIMO MAGGIO

Anche quest'anno uscirà un numero speciale del nostro giornale pel 1.º maggio. Vi collaboreranno, come sempre, le migliori penne del partito socialista.

Sarebbe desiderabile che le varie Sezioni del partito studiassero il modo, nell'interesse comune, di dare la maggior possibile diffusione al nostro numero straordinario, evitando le noie e le spese di altri simili numeri unici.

LA DIREZIONE. GEREMIADI BORGHESI

Come sempre, all'indomani di nuovi progressi del socialismo, la stampa conservatrice mena alti lai per l'aumentato numero dei deputati e soprattutto dei voti socialisti nelle elezioni ultime. E, come il giuocatore malaccorto chiacchiera e si spolmona per convincere gli altri e sè stesso che le sue perdite non sono dovute alla sua imperizia, così gli organi magni della borghesia vanno racimolando e illustrando le più varie cause dei nostri trionfi, guardandosi bene dal ricercarle nella sostanza dei presenti ordinamenti sociali.

La *Gazzetta del popolo* di Torino, per esempio, trova modo e coraggio di scrivere questo articololetto:

Che diremo del socialismo? Come affermazione di partito, questo ha tirato i maggiori frutti dagli errori del Governo. Era evidente che col profondo malessere serpeggiante ovunque, il socialismo avrebbe raccolto attorno a sè i malcontenti di tutte le classi, di tutti i partiti.

I disastri africani, che sono il più gran crimine che registri la nostra storia contemporanea, e l'oppressione di tasse intollerabili, diedero ai socialisti il maggior numero di reclute. Non era necessario un grande acume per prevedere che elezioni fatte sotto simile incubo avrebbero aumentate le falangi del socialismo.

La prudenza più elementare consigliava a rimandare la prova, sempre pericolosa, dell'appello al corpo elettorale a tempi meno burrascosi, a situazione meno satura d'elettricità, in una parola a quando il Governo e il Parlamento avessero dato un affidamento qualsiasi, che si pensava sul serio a alleviare la triste situazione economica dei contribuenti.

imponenti minoranze di Alessandria, Vignale, Biella, Cossato, Pallanza, Crescentino, Santhià, Varallo, terzo Collegio di Torino, Asti, Valenza, e non sono tutte.

In quelle grosse minoranze il socialismo puro non entra che in parte; il maggiore contingente è dato dalla folla dei malcontenti, che si sono serviti del candidato socialista per far atto di protesta o contro tirannie locali o contro l'oppressione dell'agente delle tasse, che ha ridotto alla disperazione ed alla miseria migliaia e migliaia di piccoli proprietari e contribuenti.

Quelle minoranze sono un ammonimento pel Governo e pel Parlamento; sono il grido dei malcontenti oppressi da balzelli insopportabili, sono l'allarme dato da una classe numerosa che domanda di non essere oltre torturata da un iniquo sistema tributario, che è la negazione della giustizia.

Ci dispiace di togliere alla consorella torinese e a tutti i giornali, che come essa hanno così spiegati i successi socialisti, la dolce illusione che il nostro ideale e il nostro programma abbiano base soltanto in perturbamenti passeggeri della vita politica di questo o quel paese. E ci dispiace soprattutto di cantare sulla faccia di uno fra i più autorevoli organi della massoneria e relativi mangiapreti che esso questa volta ci fa proprio l'impressione del più pedestri curati di campagna, quando ad ogni male della società e degli individui trovano comodamente una causa nella proverbiale mancanza di religione.

Ma non possiamo proprio a meno che pensare ai bei tempi, in cui altri giornali attribuivano simili progressi del partito socialista agli errori del Governo di Crispi — diletto alla *Gazzetta del popolo* — come ora questa li attribuisce agli errori del Governo di Starabba. E, se da Crispi risaliamo a Giolitti e da questo a Crispi ancora e via via, ci pare che il partito socialista da che si è costituito in Italia ha continuato a fare passi avanti.

Ciò vuol dire o che tutti i Governi hanno commessi errori e fabbricate falangi di malcontenti, o che la causa della marcia trionfale del socialismo è ben altra che gli errori di questo o quel governo.

In realtà l'una cosa non esclude l'altra. Anzi i cosiddetti errori di Governo — vari, ma continui — non sono altro essi pure che l'effetto indeprecabile dell'organizzazione politico-sociale, per cui i mandati della borghesia vestiti dalla regia livrea di ministri, sono dalla fatalità storica comandati ad amministrare l'ingiustizia e spingere la società alla realizzazione del collettivismo. Le masse dei malcontenti aumentano, non per oppressione di balzelli — come il giornale della massoneria torinese scrive — ma per oppressione sempre più grave di una classe che li sfrutta. Ciò che ha ridotto e riduce ogni giorno « alla disperazione e alla miseria migliaia e migliaia di piccoli proprietari e contribuenti » non sono le tirannie locali, e le vessazioni dell'agente delle imposte, ma il fatale accentramento delle industrie e delle ricchezze, che, mentre getta la maggioranza degli uomini nel mare magno del proletariato, apre le menti e le coscienze alla visione dell'avvenire e prepara l'instaurazione della giustizia sociale nel collettivismo.

Queste cose, se avessero occhi per vedere e orecchi per sentire, dovrebbero imparare dall'esperienza i fogli della borghesia.

Intendevamo ripubblicare in questo numero l'elenco delle affermazioni socialiste in tutta Italia.
Ma abbiamo pensato di fare maggior piacere agli abbonati e ai lettori, combinando quest'elenco coi raffronti presi alle elezioni precedenti — ciò che faremo nel numero straordinario del nostro giornale, che verrà pubblicato per il primo maggio.

LA DIREZIONE.

Il saluto dei compagni d'Olanda

Il Partito socialista democratico dei lavoratori d'Olanda ci scrive:

Al Partito socialista italiano.

Maestricht, 27 marzo.

CARI CITTADINI,

Con immensa soddisfazione ricevemmo notizia dei vostri successi elettorali. Felici tempi! vien fatto involontariamente di sciamare. Ogni battaglia contro il dominio capitalista intreccia nuovi lauri al vessillo della democrazia socialista internazionale, in ogni paese, e ci avvicina, con rapidità accelerata, al termine del regime della miseria e della schiavitù.

Grazie! o compagni di lotta italiani. Excelsior!

In nome del Partito socialista democratico dei Paesi Bassi

W. U. VLIJEN
segretario per l'estero.

MONITO DALLE URNE

Non ci intendiamo troppo di alchimia parlamentare, e non sapremmo dire quanta e quale maggioranza potrebbe avere il governo per attuare le riforme abbozzate nel manifesto-programma del Presidente del Consiglio.

Ma è fuori di dubbio che, isolando la nostra vita politica nel Parlamento, se il governo si impuntasse di far passare il voto plurimo, questa nuova infamia potrebbe essere tra poco un fatto compiuto.

Senonchè il governo ci deve pensare due volte, appunto perchè la vita politica non si svolge e non si deve svolgere tutta tra le mura del Parlamento.

Quando si fa un appello al paese sopra un complesso programma di governo, è forza tener conto scrupoloso delle affermazioni del corpo elettorale relative in modo speciale a determinati punti di quel programma.

Ora, se — per le disgraziate condizioni del popolo italiano — non era nemmeno possibile che il corpo elettorale comprendesse la portata delle minacce del governo al diritto elettorale, certo è che gli elementi coscienti, i quali si sono schierati per il partito socialista e il repubblicano, intendevano soprattutto opporsi a qualsiasi attentato ai diritti popolari.

E sono circa centotrentaquantamila voti repubblicani, e diecimila di voti repubblicani, che la statistica di queste ultime elezioni registra. A questi si devono aggiungere altre migliaia e migliaia di voti radicali e democratici.

Sono, quindi, circa duecentocinquantamila voti diretti in ispecie contro la restrizione del suffragio, che rappresentano altrettanti cittadini disposti a difendere il proprio diritto elettorale. E se si pensa che in Italia gli elettori sono soltanto il 6,86% dei cittadini, e che la maggioranza della popolazione non ha ancora un voto mentre si medita di darne due o tre ad alcune categorie di cittadini, i propositi del governo appaiono così pericolosi per quella quiete pubblica che i nostri reggitori vantano di avere tanto a cuore, che è lecito supporre il progetto di legge sul voto plurimo sia messo preventivamente a dormire.

SOCIALISMO E DISTRUZIONE

Quel caro *Corriere della Sera*, commentando le elezioni di domenica, esce a dire che « repubblicani e socialisti, se sono disordi in idee fondamentali, sono concordi però nell'idea della distruzione ».

Una corbelleria!
Se il *Corriere* intendesse di accomunare noi e i repubblicani nel proposito di spazzar via ciò che c'è di male nella società attuale, la cosa non sarebbe esatta. Infatti, se i repubblicani vogliono farla finita con determinati privilegi, noi socialisti tendiamo apertamente a distruggere tutti i privilegi che l'organizzazione sociale a base di proprietà privata genera, mantiene, ingigantisce.

Ma evidentemente il *Corriere* butta là la parola distruzione come una sintesi di tutte le accuse indefinite, che gli illuminati puntelli dell'ordine non sanno mai specificare ed illustrare, ma che soprattutto nei momenti elettorali prodigano ai partiti detti estremi, perchè tendono ad uscire da questa società piena di miserie, di ingiustizie, di vigliaccherie e di putridume. Noi e i repubblicani, in una parola, saremmo per questi avversari qualche cosa di simile ai *teppisti*.

Ma hanno mai pensato i barbassori del *Corriere* che i repubblicani — fino a che rimangono semplicemente tali — non vogliono altro che conservare la sostanza dell'attuale organizzazione sociale? A noi soli spetta l'epiteto di distruttori; e ci teniamo ad esserlo, appunto perchè distruggere il regime capitalista vuol dire metter fine alla distruzione delle energie dell'uomo e della terra, che nel regime capitalista ogni giorno fatalmente si compie. Avviene ora, perchè il capitalismo impera, che le forze di molti uomini siano distrutte dal lavoro eccessivo e quelle di molti altri dallo zio forzato o gaudente; che gran parte delle energie naturali non siano attivate e la produzione sia limitata, perchè la maggioranza degli uomini — quelli che lavorano — sono mantenuti in tale povertà da non poter consumare che una minima parte dei prodotti; che gran parte di questi prodotti venga quindi e necessariamente distrutta in consumi improduttivi. E così che il socialismo — volendo distruggere il regime capitalista e sostituirvi una società, in cui tutti gli uomini possano soddisfare ai loro bisogni e tutte le forze naturali siano attivate a vantaggio di una produzione non immiserita dallo scarso consumo né corretta da periodiche e necessarie distruzioni — ha la missione di fare scomparire dalla faccia della terra il *teppismo* elevato ad istituzione sociale dal regime presente e sanzionato come precetto morale dai vostri